



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

(Is 58,7-10; Sal 111; 1Cor 2,1-5 Mt 5,13-16)

Sulla montagna Gesù consegna il suo annuncio programmatico. Chi desidera diventare suo discepolo è chiamato ad aderire al suo modo di pensare, di vivere, di amare. Le beatitudini indicano la strada da percorrere non solo per essere felici, ma soprattutto per rendere felici quanti camminano accanto a noi e ci tendono la mano. Ma aderire alle beatitudini basta per essere felici? Si può essere discepoli di Gesù e rimanere senza sapore, si può essere discepoli di Gesù e non fare luce, si può essere discepoli di Gesù e non manifestare il volto del Padre. In questa liturgia, la Parola della V domenica del tempo ordinario mette in guardia i discepoli da questi pericoli e indica una prospettiva di pienezza.

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?».

Voi siete. In questo presente c'è tutta la grazia di Dio riversata nei nostri cuori. Noi siamo: esistiamo, viviamo, amiamo, soffriamo, speriamo. La vita è in noi. Ma non basta essere vivi, non basta respirare. È necessario entrare in un processo di trasformazione, è necessario che la nostra vita diventi esistenza, un'esistenza significativa, saporita, buona da gustare. Non basta essere sale, dice Gesù: è necessario salare, dare valore nuovo a ciò che siamo e a ciò che facciamo. Il sale è frutto di un lungo processo di estrazione o di evaporazione. Così è la vita che dà sapore: una vita che ha avuto il coraggio di scendere in profondità, o che, evaporando, ha lasciato andare ciò che era superfluo. È una vita trasformata dal di dentro, capace a sua volta di trasformare, donando sapore nuovo, amando, gli uomini e le donne che incontra.

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa».

Solo i discepoli disposti a entrare in questo dinamismo portano sapore e rendono migliore non solo la propria vita, ma anche la vita del mondo che li circonda. Diventano luce. Una luce che non serve più soltanto a illuminare il proprio mondo interiore, ma che illumina e riscalda tutto ciò su cui si posa.

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

È un processo che va dal basso verso l'alto, dall'interno verso l'esterno, dall'io al noi. Un'apertura che non teme di consumarsi, perché sa che consumandosi ama e genera vita per gli altri, proprio come la luce posta sul lucerniere, come Gesù sopra la croce. E quando questo processo sarà compiuto, guardando il Figlio si vedrà il Padre, guardando il discepolo e la discepola si vedrà il maestro, guardando l'uomo e la donna si vedrà Dio.

Per la riflessione:

- Nella preghiera domandiamoci: Che cosa ostacola oggi il mio processo di trasformazione? Dove mi fermo in superficie e non ho il coraggio di scendere in profondità?
- Quali paure, attaccamenti o rigidità spengono il mio sapore e rendono opaca la mia luce?
- In che modo la mia vita rivela – o nasconde – il volto del Padre a chi mi incontra ogni giorno?